

La consapevolezza di vivere in una società dinamica e mobile, in cui produzione e lavoro sono sempre più caratterizzati da forme flessibili, non fa, dunque, venir meno la necessità di offrire ad ogni donna e a ogni uomo un lavoro certo e stabile, riconosciuto professionalmente, dignitosamente retribuito, giuridicamente e contrattualmente tutelato.

Per questo forme flessibili di lavoro vanno dotate di strumenti, tutele e diritti che contrastino i tanti rischi di precarietà e di insicurezza e favoriscano la stabilizzazione.

Confronto, dialogo sociale e concertazione con le parti sociali e con il movimento sindacale, che si auspica possa essere sempre più unitario, sono essenziali, per una condivisione delle scelte di sviluppo e di equità e per promuovere partecipazione responsabile sulle grandi scelte di politica economica e sociale.

Occorrono poi nuove norme per la rappresentanza e la rappresentatività sindacale e per una giustizia del lavoro meno costosa e più efficiente e veloce.

Fa parte di una moderna visione del lavoro riconoscere pari dignità e valore al lavoro autonomo, alle professioni, al creare impresa, sostenendo con politiche, risorse, strumenti chi sceglie di intraprendere, investire su di sé, rischiare in proprio, valorizzare la propria autonomia professionale. E il mondo delle imprese – le grandi e medie, come il ricchissimo tessuto di piccole aziende – devono essere protagonisti decisivi nel processo di modernizzazione e di crescita dell'Italia.

Così come un Partito del lavoro ha tra i suoi compiti la valorizzazione delle forme di impresa sociale, cooperativa e no profit.

### **11. Un partito del sapere, dell'intraprendere, dello sviluppo sostenibile**

Con il Partito Democratico vogliamo un'Italia che, come tutte le grandi nazioni, investa prioritariamente sulle risorse umane – il principale capitale di una società – e su sapere, conoscenza, formazione, educazione, facendo del nostro Paese uno dei poli principali del sistema culturale europeo, investendo sull'infanzia e su strutture per i zero-sei anni, dedicando più risorse alla scuola, all'università e alla ricerca, ancorando i finanziamenti a valutazioni di qualità e di competenza, innalzando l'obbligo scolastico e riqualificando la formazione professionale, facendo della formazione permanente lo strumento per un mercato del lavoro moderno in cui la flessibilità sia liberata dai rischi di precarietà, promuovendo stabilità e formazione per chi ha il delicato compito di educare e di istruire.

Vogliamo un'Italia che sul sapere e sulla conoscenza fondi la sua capacità competi-

tiva: sostenendo la crescita dimensionale delle imprese e il livello di specializzazione dei prodotti e dei servizi; promuovendo filiere produttive e distretti territoriali; espandendo la presenza del sistema Italia sui mercati emergenti; promuovendo con le liberalizzazioni concorrenza e qualità dei servizi pubblici; investendo sull'innovazione e sulla ricerca; attuando una politica fiscale equa e promotrice di investimenti; dotando il Paese di un'armatura infrastrutturale – dai porti ai sistemi di comunicazione alle reti digitali – moderna e competitiva; sollecitando il sistema finanziario ad un maggiore dinamismo; perseguendo la sostenibilità ambientale e l'adozione di tecnologie pulite in ogni campo.

Vogliamo un'Italia che così – con sapere e sostenibilità – faccia uscire il Mezzogiorno dalla storica condizione di minore sviluppo, promuovendo verso il Sud non già politiche speciali, ma una più alta intensità e concentrazione delle politiche nazionali dedicate alla formazione, alla occupabilità di giovani e donne, alla modernizzazione infrastrutturale, alla valorizzazione del sistema portuale e logistico, agli investimenti produttivi e terziari, alla valorizzazione turistica e sociale del ricchissimo patrimonio culturale e paesaggistico. Un'Italia che così sconfigga l'illegalità, l'economia nera, il caporalato, la criminalità organizzata.

Vogliamo un'Italia che scommetta sulla sostenibilità ambientale e contribuisca a salvare il pianeta dai rischi che i cambiamenti climatici producono, puntando su efficienza energetica, energie pulite e rinnovabili, salvaguardia del territorio e dell'ecosistema, qualità ecologica e multifunzionale dell'agricoltura, alimentazione fondata su originalità di prodotti e territori, mobilità sostenibile, promozione di tecnologie pulite.

Un'Italia che sappia rispettare il protocollo di Kyoto, facendone una straordinaria opportunità di innovazione tecnologica, di modernizzazione ecologica dell'economia e di un nuovo modo di produrre e di consumare.

Il tema dello sviluppo sostenibile contiene in sé troppo futuro perché la politica riservi ad esso attenzioni solo marginali e risarcitorie.

Industria, agricoltura, turismo, trasporti, ogni versante di attività può trovare nella sostenibilità una nuova sorgente di riferimento per preservare un capitale di beni e opportunità, per dischiudere nuove frontiere di libertà, per promuovere benessere individuale e sociale e innovazione in campo economico.

Vogliamo un'Italia che tuteli e valorizzi l'enorme patrimonio di storia, di cultura, di civiltà e ambiente, promuovendo una nuova grande stagione di produzione in-

tellettuale e culturale e facendone una leva centrale di sviluppo di qualità.

Un'Italia che promuova le straordinarie e amplissime opportunità della comunicazione, liberando il sistema da concentrazioni, oligopoli, posizioni dominanti e conflitti di interesse, aprendo ad un maggiore pluralismo culturale, informativo e imprenditoriale, dotando il sistema di regole trasparenti per la concorrenza, promuovendo emittenti e editoria locale, restituendo dignità e missione al servizio pubblico televisivo e alla Rai.

### **12. Un partito della cittadinanza e della solidarietà**

Con il Partito Democratico vogliamo un'Italia con uno stato sociale nuovo, non solo risarcitorio, ma creatore di chances, opportunità e sviluppo. Un'Italia che non lasci sole le persone e le famiglie, riorganizzando la spesa pubblica secondo nuove priorità: asili nido e strutture per l'infanzia, promozione di genitorialità, sostegni per la non autosufficienza, servizi a chi è portatore di disabilità, un sistema di ammortizzatori sociali e di formazione permanente per accompagnare il lavoratore e tutelarlo dalla precarietà, un sistema sanitario che assicuri universalità di prestazioni anche facendo leva su forme di compartecipazione, politiche per l'inclusione e l'integrazione sociale.

Vogliamo un'Italia che sappia crescere i suoi bambini e i suoi adolescenti riconoscendo i loro diritti e rimuovendo ogni ostacolo sociale e culturale ad una crescita sana e allo sviluppo della personalità.

Una società che preservi e tuteli i territori e gli spazi per l'infanzia e l'adolescenza con asili nido e scuole zero-sei anni, programmi televisivi pensati per bambini e adolescenti, città e territori progettati per i più piccoli, servizi di sostegno per l'adolescenza, tutela da ogni forma di abuso e violenza, innalzamento dell'obbligo scolastico.

Vogliamo un'Italia nella quale chi ha i capelli bianchi viva la sua età matura come una "età libera" senza l'angoscia della solitudine, dell'indigenza, della emarginazione. E, dunque, una società solidale che assicuri pensioni dignitose; gradui l'età pensionabile in funzione del lavoro svolto; incentivi la permanenza al lavoro; promuova servizio civile e attività di pubblica utilità a cui ogni cittadino possa mettere a disposizione il ricco patrimonio di sapere, competenza, affettività, esperienza di vita. Vogliamo un'Italia che sappia accogliere e includere coloro che, da lontano, vengono legalmente nel nostro Paese per ritrovare dignità e speranza e contribuiscono con la loro fatica e la loro intelligenza alla ricchezza dell'Italia.

Non un Paese che accetta gli immigrati di